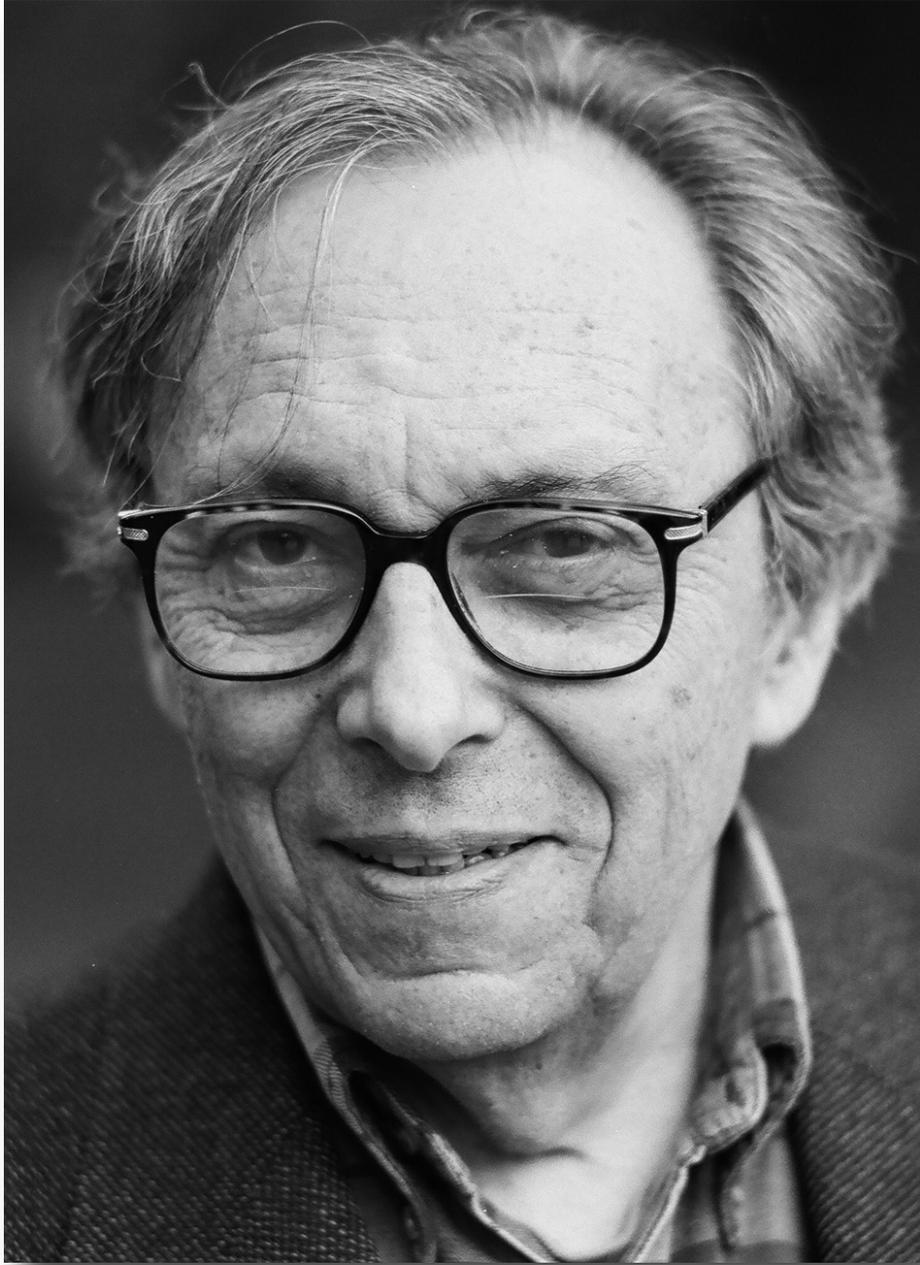


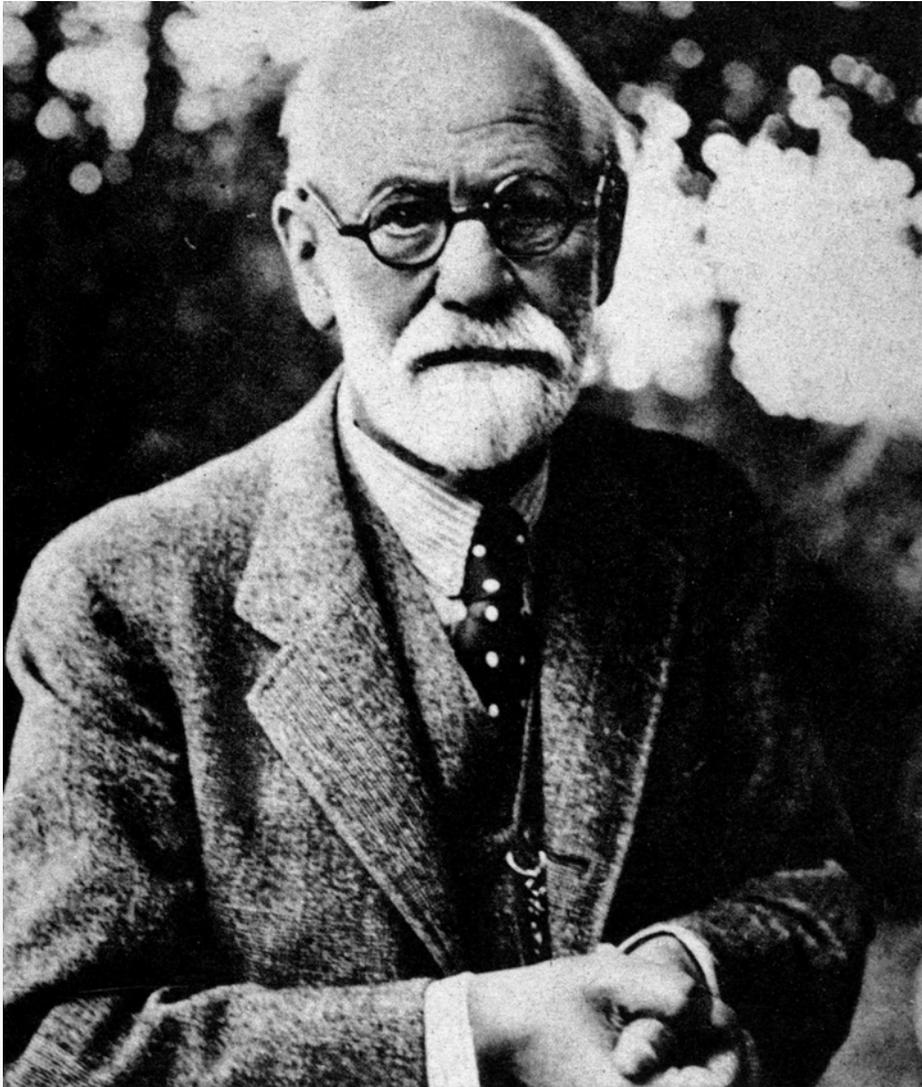
# STAROBINSKI



Jean Starobinski (nato a Ginevra nel 1920) è un critico letterario tra i più importanti del Novecento, uno storico delle idee e un teorico della letteratura, ma è stato anche un medico e uno psichiatra. Si è interessato di numerosi autori, di periodi culturali e di temi vari; a Freud, in particolare, ha dedicato pagine importanti in diversi suoi studi: *Amleto e Freud* (1967); *L'occhio vivente. Studi su Corneille, Racine, Stendhal, Freud* (1970); *Virgilio in Freud* (2001). In Italia è pubblicata una edizione dell'*Interpretazione dei sogni* freudiana (Rizzoli, Milano, 1986) con *Introduzione* di Starobinski (1985).

Jean Starobinski.

# L'INTERPRETAZIONE



Sigmund Freud in una foto del 1939.

«L'interpretazione è al centro della dottrina e della tecnica freudiana. Si potrebbe caratterizzare la psicanalisi con l'interpretazione, cioè con la messa in evidenza del senso latente di un materiale.

L'atteggiamento freudiano nei confronti del sogno ha costituito il primo esempio e il modello dell'interpretazione. [...].

L'interpretazione, per Freud, esplicita, a partire dal racconto fatto dal sognatore (*contenuto manifesto*), il senso del sogno quale è formulato nel *contenuto latente* a cui conducono le libere associazioni. L'obiettivo ultimo dell'interpretazione è il desiderio inconscio e il fantasma in cui esso prende corpo.

Beninteso, il termine di interpretazione non è riservato a questo prodotto fondamentale dell'inconscio che è il sogno, ma si applica agli altri prodotti dell'inconscio (atti mancati, sintomi, ecc.) e più generalmente a ciò che, nel discorso e nel comportamento del soggetto, porta il segno del conflitto difensivo» (J. Laplanche e J.-B. Pontalis, *Enciclopedia della psicanalisi*, Laterza, Bari 1981).

# IL MITO DI EDIPO



Jean-Auguste-Dominique Ingres, *Edipo e la Sfinge*, 1808, olio su tela (Parigi, Musée du Louvre).

Edipo è figlio di Laio, re di Tebe, e di Giocasta. Laio, per evitare l'avverarsi di una profezia dell'oracolo di Delfi, che gli aveva annunciato che Edipo lo avrebbe ucciso, fa esporre Edipo sul monte Citerone con le caviglie trafitte. Il bambino viene però salvato e allevato alla corte di Polibo, re di Corinto, dove cresce nella convinzione di essere figlio del sovrano. Si allontana però dalla città dopo che l'oracolo di Delfi gli ha predetto che avrebbe un giorno ucciso il padre e sposato la madre. Incamminatosi, si imbatte nel suo vero padre, Laio, che naturalmente non riconosce e con cui ha un litigio, in seguito al quale lo uccide. La prima parte della profezia dell'oracolo si è così compiuta. Edipo giunge quindi a Tebe, che libera dalla Sfinge, ottenendo come ricompensa il regno e la mano della regina Giocasta, di modo che si compie anche la seconda parte della profezia. Diverse versioni della leggenda collocano in diversi momenti della storia la scoperta dell'incesto; in quella che serve da base per la tragedia di Sofocle *Edipo re* (cui fa riferimento Freud), la vicenda si conclude con il suicidio di Giocasta, dopo la scoperta, e l'accecamento e l'esilio volontario di Edipo.

# L'AMLETO



Johann Heinrich Füssli, *Amleto, la regina, lo spettro, Polonio trafitto* (Amleto, III, 4), 1780-82, penna, inchiostro, acquarello, matita, su carta (Zurigo, Kunsthaus).

L'*Amleto* narra la vicenda del giovane principe di Danimarca, cui il fantasma del padre rivela di essere stato ucciso dal fratello Claudio, il quale ne ha poi preso il posto, sposando la regina Gertrude, madre di Amleto, e diventando re a sua volta. Lo spettro chiede quindi al giovane di vendicarlo. Per scoprire le reali responsabilità dello zio, Amleto si finge pazzo e, quando a palazzo giunge una compagnia di attori, chiede loro di recitare, davanti alla corte, una scena molto simile alla vicenda del padre morto. Claudio reagisce turbato alla recita, capendo che Amleto conosce la verità sul suo delitto; cerca quindi in diversi modi di sbarazzarsene, fino a tentare di avvelenarlo. Sarà però la regina Gertrude a bere la coppa avvelenata, morendo. Allora Amleto, in fin di vita dopo essere stato ferito a morte nel corso di un duello, costringerà il re Claudio a bere lui stesso dalla coppa, prima di morire a sua volta tra le braccia dell'amico Orazio.

## EDIPO SECONDO FREUD



Maschere tragiche di Edipo e Giocasta, protagonisti dell'Edipo Re di Sofocle, IV secolo a.C (Lipari, Museo Archeologico).

Come è noto, la lettura freudiana del mito di Edipo, spesso fraintesa o perfino caricaturizzata, assume una funzione decisiva per l'intero edificio teorico della psicoanalisi: «Se il re Edipo riesce a scuotere l'uomo moderno non meno dei greci suoi contemporanei, la spiegazione può trovarsi soltanto nel fatto che l'effetto della tragedia greca non si basa sul contrasto fra destino e volontà umana, bensì va ricercato nella peculiarità del materiale in cui tale contesto si presenta. [...] E realmente, nella storia del re Edipo è contenuto un momento determinante di questo tipo. Il suo destino ci commuove soltanto perché sarebbe potuto diventare anche il nostro [...]. Forse a noi tutti era dato in sorte di rivolgere il primo impulso sessuale alla madre, il primo odio e il primo desiderio di violenza contro il padre: i nostri sogni ce ne danno la convinzione. [...] Ma, più fortunati di lui, siamo riusciti in seguito – nella misura in cui non siamo diventati psiconevrotici – a staccare i nostri impulsi sessuali da nostra madre, a dimenticare la nostra gelosia nei confronti di nostro padre. [...] Come Edipo, viviamo inconsapevoli dei desideri, offensivi per la morale, che ci sono stati imposti dalla natura e dopo la loro rivelazione noi tutti vorremmo distogliere lo sguardo dalle scene della nostra infanzia» (S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, cit.).

# EDIPO E AMLETO



Charles William, incisione raffigurante la scena della recita nell'*Amleto* di William Shakespeare, 1863 (Collezione David Alexander).

«Nello stesso terreno dell'*Edipo* re si radica un'altra grande creazione tragica, l'*Amleto* di Shakespeare. Ma nella mutata elaborazione della medesima materia si rivela tutta la differenza nella vita psichica di due periodi di civiltà tanto distanti tra loro, il secolare progredire della rimozione nella vita affettiva dell'umanità. Nell'*Edipo*, l'infantile fantasia di desiderio che lo sorregge viene tratta alla luce e realizzata come nel sogno; nell'*Amleto* permane rimossa e veniamo a sapere della sua esistenza – in modo simile a quel che si verifica in una nevrosi – soltanto attraverso gli effetti inibitori che ne derivano [...]. Il dramma è costruito sull'esitazione di Amleto ad adempiere il compito di vendetta assegnatogli [...]. Che cosa [...] lo inibisce nell'adempimento del compito che lo spettro di suo padre gli ha assegnato? Amleto può tutto, tranne compiere la vendetta sull'uomo che ha eliminato suo padre prendendone il posto presso sua madre, l'uomo che gli mostra attuati i suoi desideri infantili rimossi» (S. Freud, *L'interpretazione dei sogni* cit.)